

RELAZIONE CAMPO ARCHEOLOGICO 1999

Silvana Gavaldo Sergio Musati Umberto Sansoni

In continuità con l'attività di ricerca che dal 1990 viene sistematicamente svolta nell'area di Campanine di Cimbergo, all'interno della Riserva Regionale di Ceto-Cimbergo-Paspardo, nei giorni compresi tra il 23 luglio e il 7 agosto si è tenuto il consueto campo archeologico estivo promosso da questo Dipartimento, diretto da U. Sansoni, che ha visto impegnati complessivamente circa sessanta partecipanti provenienti dalle regioni italiane del centro-nord (con la significativa presenza di un nutrito gruppo di Camuni ormai da troppi anni latitanti), dal Canton Ticino (presenza divenuta da alcuni anni abituale in virtù del rapporto più che amichevole che intercorre con l'associazione Archeologica Ticinese di Lugano), dalla Germania, dagli Stati Uniti, dall'area scandinava con un folto gruppo di studiosi ed archeologi guidati dal Prof. Ulf Bertilsson con i quali si è dato inizio ad un rapporto di stretta collaborazione scientifica tra la Valcamonica e la regione svedese del Bohuslän.

Da segnalare anche la presenza attiva (stage) di un gruppo di valligiani impegnati in un corso di formazione per operatori turistico culturali organizzato dal CCSP nell'ambito della progettualità promossa dall'Unione Europea.

In appendice ai lavori del campo estivo, per ulteriori due settimane e con il lavoro di un ristretto gruppo di collaboratori del Dipartimento, è proseguito il lavoro di rilievo di alcune superfici istoriate, di sistemazione di sentieri da decenni abbandonati nei siti interessati dalla campagna scavi (sottoarea di "Bosc del Vicare") e con la definizione, in una mappa aggiornata, delle rocce catalogate nell'intera arca di Campanine che hanno raggiunto il numero di 81.

La campagna scavi 1999 ha permesso di portare alla luce 16 nuove rocce incise (13 nella sottoarea di "Bosc del Vicare", 3 in quella di "Campanine alta"), di completare la messa in luce di 7 rocce già parzialmente scavate nelle campagne degli anni precedenti (sottoarea di "Bosc del Vicare"), di produrre un archivio fotografico sistematico di tutte le nuove superfici e di rilevare su polietilene centinaia di nuove figure, alcune di tipologia unica, ed in grado di dare nuova luce al contesto rupestre camuno. Particolarmente interessanti le numerose raffigurazioni di uccelli (ormai tipiche dell'arca), canidi, oranti attribuibili a fasi dell'età dei Bronzi, figure di carattere culturale (che richiamano miti e divinità del pantheon celtico), rappresentazioni di scene con figure di cervidi (alquanto rare nell'area di Campanine), armi (in particolare asce), incisioni di età medievale in continuità con le caratteristiche di zona consolidate negli ultimi anni di analisi a conferma di una tradizione incisoria giunta fino in piena epoca storica di chiara influenza cristiana.

Di seguito vengono elencate le rocce interessate dai lavori del campo '99, precisando che per tutte le rocce della sottoarea di "Bosc del Vicare" si è completato lo scavo ed il conseguente posizionamento in mappa con numerazione definitiva considerando ex novo la numerazione di alcune rocce precedentemente scavate, rilevate e catalogate, in virtù di una più unitaria e razionale lettura dell'intera area.

Nella casella "Descrizione" (in tabella), sia per le 7 rocce già conosciute e particolarmente per le 13 di nuova acquisizione, il repertorio delle incisioni indicato è sintetico e puramente indicativo al solo fine di dare "un nome" oltre che un numero alla roccia; per le superfici nuove viene fornita una essenziale indicazione topografica, mentre per quelle già indagate con le campagne degli anni '97 e '98 viene data indicazione dei settori oggetto di ulteriore allargamento; per "Ril. %" si intende lo stato di rilevamento complessivo della superficie a fine agosto '99.

Sottoarea: "Bosc del Vicare"

Dettaglio delle 13 rocce rinvenute ed integralmente scavate nel corso del campo'99.

N.	Anno	Descrizione	Rilievo tot.	Ril. %
64	1999	Piccola superficie a monte del sentiero che collega le n'49-50. Piccola ascia a lama espansa di ottima esecuzione	Completato	
66	1999	Poco più a monte della n'64, a sud della n'45. Cervi, oranti.	Completato	
67	1999	Masso altare a valle della edicola sacra lungo il sentiero. Coppelle, data (1767).	Completato	
68	1999	Piccola superficie poco più a valle della n'67. Cruciformi, cani	Completato	
69	1999	Lunga superficie fortemente inclinata poco più a valle della n'68. Cruciforme con base ad anello, incisioni poco leggibili (armati?)	Completato	
70	1999	Piccola superficie lungo il sentiero, a valle della n'69. Incisioni schematiche, orante (?)	Completato	
71	1999	Piccolo masso lungo il sentiero, sul salto che porta alla radura che lambisce la strada comunale che delimita l'area. Orante isolato di probabile fase del Bronzo	Completato	
75	1999	Parete verticale a monte del sentiero, di fronte alla n'68. Piccola coppia di armati, duellanti, visti di profilo con filiformi lungo il busto a guisa di gonnellino. Probabile fase del Bronzo.	Completato	
76	1999	Piccola superficie lungo la strada che attraversa l'area, di fronte ai ruderi di un manufatto murario (acquedotto ?) - Cruciformi	Completato	
77	1999	Affioramento lungo il piano di calpestio all'altezza dell'innesto tra le due strade comunali, a fianco del nuovo acquedotto - Cruciformi	Completato	
78	1999	Vasta superficie rocciosa montonata e poco inclinata, a monte della strada comunale che separa l'area di Campanine con l'area di Naquane, a ridosso del salto roccioso. Incisioni emergono a ridosso dell'acciottolato della carreggiata che verosimilmente nasconde parte della roccia. Decine di incisioni di vari periodi: oranti, armati, zoomorfi, lungo i versanti inclinati mentre si concentrano sulla		30

		sommità arrotondata e quasi pianeggiante quelle di età medievale quali chiavi, filiformi ed un singolare pugnale (stiletto?) ben marcato.		
79	1999	Piccola superficie mediamente inclinata, pochi metri a nord della n. 78 e sempre a monte della strada. Cruciformi, chiavi, filiformi, segni schematici.		0
80	1999	Piccolo masso isolato nella radura sotto il salto roccioso che delimita l'area di Campanine lungo il sentiero che, poco oltre, ai piedi della roccia n'71 si inerpica ed immette, passando davanti l'edicola sacra, all'interno della sottoarea di Bosc del Vicare". Piccola incisione eseguita a compasso composta da cerchio con inscritto motivo floreale a 6 petali, sigle	Completato	

Sottoarea: "Campanine alta"

Si è provveduto a ridefinire per alcune superfici di "Campanine alta", nel comune di Cimbergo, la numerazione e l'esatto posizionamento in mappa provvedendo a rinumerare i rilievi fotografici e su polietilene ed il relativo catalogo, aggiungendo in mappa le nuove tre superfici scoperte (n. 73, n. 74, n. 81) per le quali si è rinviato ad una fase successiva il lavoro di totale messa in luce e di rilevamento.

Conclusioni

Con il campo archeologico'99 può dirsi conclusa la fase di esplorazione e prospezione della sottoarea di "Bosc del Vicare" e virtualmente dell'intera area di Campanine di Cimbergo, essendo giunti a lambire la strada comunale che, a valle, separa questa area con quella di Naquane nel territorio di Capo di Ponte ed a sud con l'area di Figna; fuori area, ma sicuramente degni di indagine, lo sperone roccioso e le relative propaggini terrazzate verso valle, a nord-ovest dell'area di Campanine: immediatamente a valle delle rocce mappate con i numeri 42, 63, 46, 44 (dove dovrebbe essere localizzata la roccia più volte pubblicata, ma introvabile almeno nell'area di Campanine, con la figura di carro a due ruote trainato da equidi ed attribuita alla Media età del Bronzo).

Rimane da completare il lavoro di pulizia e rilievo (totale o parziale) di alcune superfici ormai integralmente scavate e messe in luce nella sottoarea di "Bosc del Vicare" e di indagine complessiva delle nuove rocce mappate nella sottoarea di "Campanine alta".

Con il mese di Settembre è ripreso il lavoro in laboratorio al fine di riordinare il materiale prodotto sul campo (sistemazione archivio fotografico, riduzione fotostatica dei rilievi su polietilene) e continuare il lavoro di produzione del catalogo generale e di roccia anche mediante l'utilizzo di strumentazione informatica, in particolare per quanto concerne l'archiviazione digitale delle immagini, al fine di un razionale prosieguo del corposo lavoro di studio ed analisi delle nuove incisioni emerse e di analisi compiuta dei caratteri di zona.

Il tutto in previsione della pubblicazione del corpus integrale dell'area di Campanine di Cimbergo, come già espresso nel convegno assembleare del C.C.S.P. nel Marzo 1997 da S. Gavaldo: ... lo studio e la pubblicazione

dell'integrale di ogni zona consente di operare confronti, in cui le assenze sono altrettanto significative delle percentuali di presenza di un soggetto. Il futuro della ricerca sull'arte rupestre camuna non può prescindere dalla necessità di conoscere, con precisione, le caratteristiche peculiari delle singole aree se si vuole riuscire ad avere una visione globale del fenomeno Valcamonica. Soltanto dopo che saranno pubblicate le descrizioni monografiche, potremo riuscire a scendere in profondità con un'opera di sintesi dei dati per portare a galla anche la parte sommersa dell'iceberg.

In questo progetto si colloca la pubblicazione del corpus integrale di Campanine di Cimbergo.

Partecipanti:

Dipartimento Valcamonica c.c.s.p.:

Silvana Gavaldo, Alberto Marretta, Sergio Musati, Umberto Sansoni

Collaboratori Dipartimento Valcamonica:

Chiara Carletti, Federico Colotto, Francesca Masè, Michelangelo Thiefenthaler, Milena Tosana, Antonio Valdisturlo, Serenella Valentini.

Iscritti (italiani se non diversamente specificato):

Emanuela Alberghini, Alfredo Barbieri, Marcel Barelli (Svizzera), Katarina Bertilsson (Svezia), Ulf Bertilsson (Svezia), Beniamino Bonguglielmi (Svizzera), Eden Burkhard (Germania), Piergiorgio Capietti (Svizzera), Claudia Comin (Svizzera), Gionata Consagra (Svizzera), Valeria Cretti, Nika Felappi, Lisa Ferrario (Svizzera), Enrico Galimberti, Sonia Garbin, Maria Gellhardt (Germania), Andrea Grava, Enrico Guglielmini (Svizzera), Karl Kallhovd (Norvegia), Kermeth Ilirestam (Svezia), Runo Lofvendahl (Svezia), Ferruccio Lorenzini, Jan Magnusson (Svezia), Rosanna Marletta (Svizzera), Gabriele Merlin, Gerhard Miltreu (Svezia), Serena Mosole, Bertil Nordin (Svezia), Eda Parussini, Corinne Passi (Svizzera), Mattia Pedersoli, Alex Pieraccini, Leif D. Rustvold (USA), Alvise Scarpa, Claudia Toietti, Elisa Tosana, Matteo Valagussa, Elena Vanacore, David Vogt (Norvegia).

Novità e sintesi tematica a Campanine

A Campanine si trovano ben rappresentati praticamente tutti i periodi dell'arte rupestre camuna, ad eccezione forse del solo Calcolitico, con una importante prevalenza dell'età del Ferro. Soggetti e tematiche confermano le caratteristiche delle istoriazioni del versante orientale della Valle e nello stesso tempo identificano peculiarità della zona tali da farne un complesso sostanzialmente unitario, pur articolandosi in due sottoaree, Campanine Alta e Bosc del Vicare, abbastanza distinguibili fra di loro. La categoria degli antropomorfi presenta, come ormai ampiamente testimoniato anche da altre zone della Valcamonica con consistenti complessi istoriati dell'età del Ferro, un'assoluta prevalenza degli armati. Tuttavia ci sono figure più antiche, per lo più schematiche, alcune emerse durante la campagna di quest'anno.

Un orante (R.66), assimilabile a modelli dell'età del Bronzo (Castione, Tresivio, roccia del carro di Campanine, scoperta negli anni '30 e di cui si

sono perse le tracce), in prossimità di un secondo orante più antico e di un bucranio schematico, di nuovo un orante alla base della R. 50.

Maggior clamore hanno suscitato le scoperte effettuate con il gruppo di studiosi svedesi in visita ai siti istoriati della Valle e con i quali si è instaurato un felice e, speriamo, promettente rapporto di cooperazione. Durante una battuta esplorativa lungo i confini meridionali dell'arca sono state individuate nove superfici istoriate. Fra le numerosissime nuove incisioni, di primissimo rilievo la sequenza di oranti, eccezionalmente grandi, di probabile epoca neolitica. Le grandi mani indicano particolare potere, forse in connessione con figure sciamaniche o personaggi dal forte valore magico-religioso. Sorprendente, in una figura schematica, il sesso naturalistico e il corredo di coppelle ordinate a modulo.

Altrettanto straordinaria, per dimensioni e unicità all'interno del contesto, la capanna sovrastante, che rimanda a modelli piuttosto noti della Media età del Ferro. Parzialmente sottoposta si nota una raffigurazione di carro a quattro ruote, forse la più antica della Valle: le ruote sono piene e rappresentate mediante piccole coppelle, il carro vero e proprio suggerito da una sola linea; due animali aggiogati non identificabili fungono da traino.

E' in ogni caso dal 1 millennio a.C., vale a dire dall'età del Ferro, che la figura umana, per lo più armata, giunge alla sua massima espressione artistica. Fra le rappresentazioni più antiche di tale periodo ricorre spesso la coppia di duellanti, in caratteristica postura frontale, che ha confronti anche con reperti materiali di culture vicine e forse testimonia il consolidarsi di valori guerrieri in una società che fa del confronto armato anche uno strumento simbolico-rituale per stabilire, in modo incruento, il proprio potere e la propria supremazia.

Una straordinaria scena di questo tipo, attribuibile al Ferro antico (R.75), figura incisa su di una superficie verticale, poco lontano da una seconda roccia con altri guerrieri e canidi (R.68). Appare di particolare rilievo il gonnellino filiforme che accompagna le due figure, piuttosto raro per l'antichità della composizione, e che ritroveremo anche nelle realizzazioni migliori dei secoli successivi.

Con la Media età del Ferro la figura umana armata porta la figurativa preistorica ad esiti artistici straordinari. Particolarmente rilevanti, in questo senso, il guerriero sugli uccelli (R. 62) e il gigante armato (R. 50).

Caratteristiche quali il gigantismo, l'elegante fattura, l'isolamento suggeriscono forse un contesto mitologico, ricco di simboli e di credenze religiose, entro il quale si raccontano e vivono antenati guerrieri od eroi o personaggi di particolare rango e prestigio, e sul quale possono trovare spazio tematiche funerarie legate al complesso simbolismo degli uccelli.

D'altro canto il rilievo totale della R. 61 ha restituito numerose e significative rappresentazioni di guerrieri, accompagnate da capanne, impronte di piede e, soprattutto, un considerevole numero di oritomorfi.

Proprio questi ultimi paiono essere i veri animali totemici della zona. In particolare Bosc del Vicare sembra essere una sottoarea in cui l'uccello assume un particolare valore sacrale, sia nel caso in cui venga rappresentato da solo (R.49), in qualità di divinità o di nume tutelare di uno specifico gruppo umano (quale può essere una famiglia od una tribù), sia nel caso in cui accompagni l'uomo, ed è il caso più frequente (R.62, R.49, R.50, R.47), nella sua funzione di traghettatore di anime o di strumento

sciamanico verso mondi ultraterreni, siano essi gli inferi o le dimore uraniche.

Valori per certi aspetti simili assumono il cavallo, cavalcato (R.66) da guerrieri (spesso acrobati) o isolato (R.49), e il cane, spesso associato al guerriero (R.61, R.49, R.68) o rappresentato in gruppo (R.58, unico caso a Campanine). Interessante il rinvenimento di quest'anno di cani ai limiti dell'arca verso Naquane, in prossimità dei sentieri d'accesso all'area, in connessione forse con il ruolo di magico guardiano che il cane assume in epoche e culture differenti.

Il cervo, che nella cultura celtica è animale magico legato anch'esso alla dimensione ctonia (si pensi al dio Kernunnos), è scarsamente rappresentato (a Campanine Alta è praticamente assente). Tuttavia comincia significativamente a comparire ai limiti inferiori dell'area (R.57, R.66, R.43), ove probabilmente i caratteri di Campanine e Naquane iniziano a sfumare l'uno nell'altro. Di quest'anno la scoperta di una "classica" scena di caccia al cervo con cane (R.78), che ben evidenzia l'approssimarsi delle tematiche rappresentate più a valle.

Assai specifica di Campanine è anche una certa iconografia delle capanne. Spesso rappresentate a coppie sovrapposte (R.50), recano una caratteristica decorazione a dischi, campiti internamente o rappresentati alle estremità del tetto, e culmini particolarmente ramificati (R49).

L'intera area è ormai ben nota anche per la ricchezza delle rappresentazioni di epoca medioevale. Le scoperte di quest'anno permettono di intravedere la completa conoscenza dei luoghi frequentati dagli artisti preistorici da parte delle genti cristiane. Croci e chiavi sono emerse un po' ovunque lungo i sentieri (R.49, R.77, R.78) e testimoniano in più casi la condivisione della stessa superficie da parte di individui spesso separati da migliaia di anni. In particolare la R.49, oggetto di scavo e di rilevamento da tre anni, e quasi conclusa, permette di comprendere l'ampiezza della superficie esposta durante i secoli attraverso la lettura della disposizione di croci e chiavi realizzate durante il Medioevo.

Complessivamente, dunque, numerose testimonianze di una frequentazione umana lunga e complessa che lascia ampio spazio ad un necessario lavoro di approfondimento, in vista dell'edizione completa del corpus di incisioni presenti nell'area di Campanine di Cimbergo.